

Indagate a Basilea le origini letterarie del «Pasticciaccio»

Un importante convegno dedicato al più famoso libro di Gadda

LAURA DI CORCIA

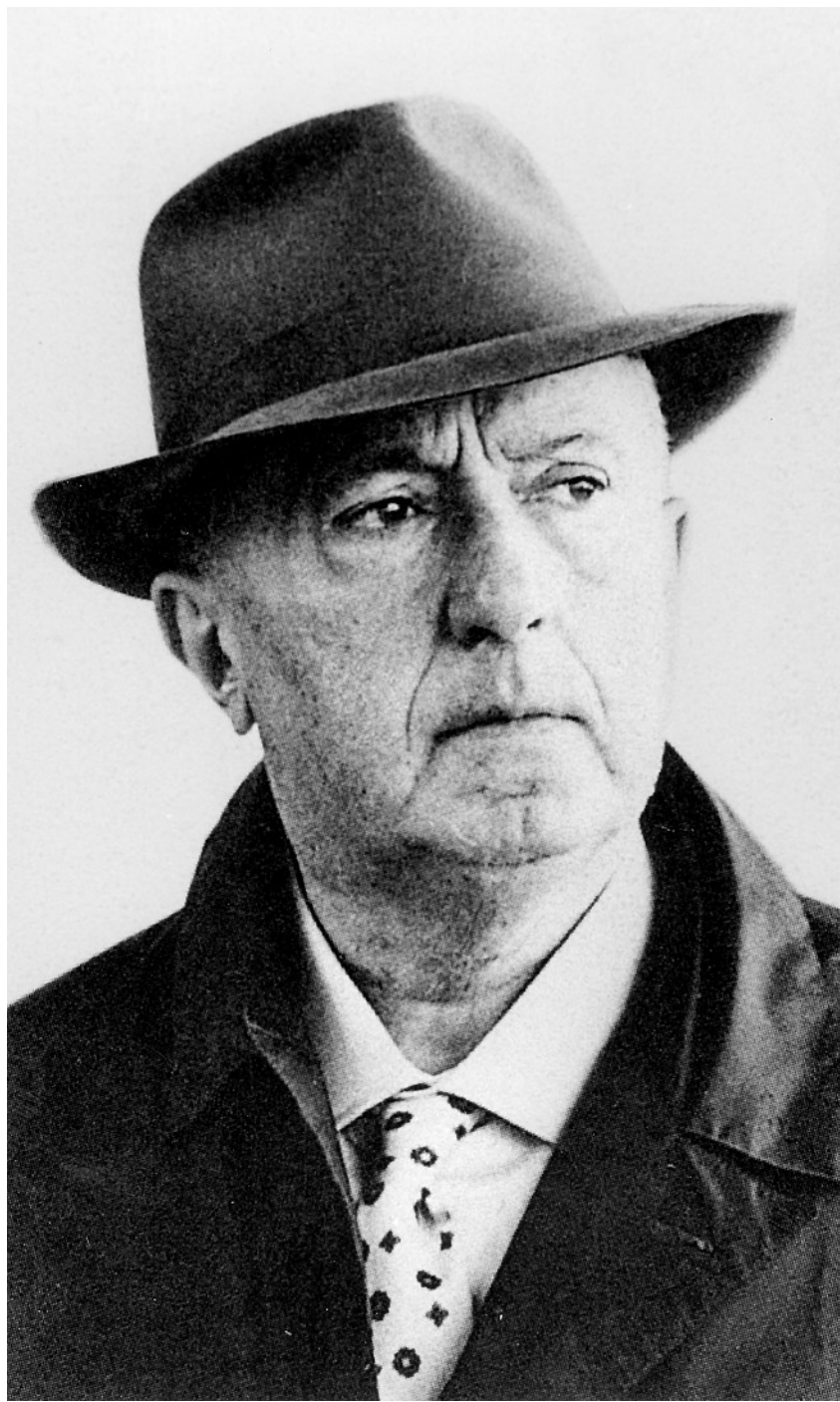
Da Jung a Hawthorne, da Conrad alla cultura figurativa. *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, giallo irrisolto splendidamente illuminato dalla penna guizzante di Gadda, a meditarlo bene, mostra debiti verso opere letterarie e artistiche che vanno ben oltre il Manzoni, padre letterario già segnalato dalla critica precedente che ha visto in Contini e Isella esponenti brillantissimi. Anzi, alcuni degli spunti più famosi, tradizionalmente attribuiti al suo genio, si ritroverebbero in opere a lui precedenti. Per illuminare nuovi passi del *Pasticciaccio* e continuare il percorso critico iniziato dai grandi padri, è stato fondamentale il convegno di tre giorni che ha avuto luogo da mercoledì a venerdì a Basilea, organizzato dal Dipartimento di italianistica dell'Università, sotto la supervisione della professoressa Antonietta Maria Terzoli, la quale è stata anche promotrice di un progetto di due anni avente come scopo la pubblicazione commentata del *Pasticciaccio* per le edizioni Garzanti. Iniziamo col dire che non tutta la materia che si dipana splendidamente nelle pagine del *Pasticciaccio* è frutto della sola fantasia di Gadda, anzi. Grazie all'intervento di Manuela Bertone (Università di Nizza), che ha trovato delle similitudini molto forti tra passi contenuti nel *Pasticciaccio* e passi di altri autori, scopriamo che l'ambientazione nella Roma caotica e l'escamotage del mistero non risolto Gadda doveva averli mutuati da Nathalien Hawthorne, l'autore americano che scrisse fra le altre cose *La lettera scarlatta*. Nel *Fauno di marmo* lo scrittore non aveva indicato l'assassino e la cosa dovette disturbare i lettori del tempo; ma Hawthorne, ai giornalisti che gli chiesero di chiarire la trama, rispose ogni volta in maniera

quasi saccente, senza addurre particolari giustificazioni. Questo dovette colpire il nostro Gadda, che adottò le stesse strategie nelle risposte fornite ai suoi grandi intervistatori, per esempio Dacia Maraini. Perfino alcune fra le scene più memorabili del giallo sembrano essere state riprese da altre opere: quella molto famosa degli alluci ancora una volta da Hawthorne, quella della gallina, invece, da *Le cousin Pons* di Balzac, in cui è descritto un episodio analogo calato in un contesto un po' diverso, alla presenza di una fattucchiera, madame Fontaine, armata di tarocchi e altre diavolerie.

Non si cruccino i suoi lettori affezionati! La penna di Gadda compensa abbondantemente le ispirazioni ad altri testi - ammeso e concesso che questi siano fatti consciamente.

Di influenze poi ce ne sono altre, meno letterarie, più culturali. Per esempio, alcuni brani dell'autore sembrano essere molto vicini alla riflessione di Jung. Almeno, è quanto ha ipotizzato Enrico Bertani, dell'Università di Bologna, focalizzandosi sul concetto di ombra e spiegando come in entrambi gli autori essa assuma non solo una valenza individuale, ma viri in direzione della collettività. Antonietta Maria Terzoli nel suo intervento ha messo in luce, poi, quanto la sua cultura figurativa abbia agito in sottofondo per la costruzione dei bellissimi e vividi personaggi che animano il *Pasticciaccio*.

E come intende, questo autore, la soggettività? Secondo la professoressa Pedriali dell'Università di Edimburgo per Gadda (come si evince da un testo giovanile) essa è una tensione vettoriale verso l'autodistruzione biologica. La stessa che anima Amleto, come ha fatto notare Cosetta Veronese, il cui vero dubbio è se agire o no, sapendo che l'azione lo porterà alla morte.



CARLO EMILIO GADDA Laureato in ingegneria lavorò per i servizi culturali della RAI per poi dedicarsi definitivamente alla scrittura.

SCOPERTA

Nel romanzo tracce autobiografiche?

Affascinantissimo il personaggio di Liliana. Donna angelicata, complessa, ossessionata dall'idea del figlio che non potrà mai avere. La figura ha qualche punto di contatto con la sorella dell'autore, come ha osservato Lisa Poretti, allieva della prof. Terzoli. Clara, come Liliana, soffre di malinconia, una forma di psicosi. Don Ciccio trova il cadavere disteso, con le gambe aperte. Come dire: nemmeno la morte può arrestare del tutto un'ossessione.

MUSICA

Palacongressi in delirio per Bregovic

«Chi non diventa pazzo non è normale» ha esclamato in italiano, sabato sera Goran Bregovic rivolgendosi alla platea di un Palacongressi di Lugano tutto esaurito che in alcuni momenti sembrava in delirio. Merito del musicista-compositore 62enne di Sarajevo, completo bianco e chitarra che ogni tanto, ma meno del solito, attingeva al suo fedele bicchiere di rakia, la bevanda alcolica nazionale serba. Non per nulla il suo penultimo album si intitola *Alkohol*, suo compagno e fonte di ispirazione. Nell'applauditissimo concerto è stato supportato dalla ormai mitica Orchestra per matrimoni e funerali, «che per le sepolture costa il doppio», formata da gitani serbi, autentici virtuosi degli strumenti a fiato. Ma c'erano anche due coriste bulgare nei loro tipici costumi. Durante la serata si sono potuti ascoltare, sull'arco di quasi due ore, brani celeberrimi (come *Mesecina*) e altri recenti, tratti da suo ultimo lavoro *Champagne for Gypsies*. Non poteva mancare il famoso arrangiamento di *Sheva*, canzone tradizionale che Goran Bregovic ha trasformato in *Kalashnikov*, un modo goliardico, ha spiegato, per cercare di ironizzare sulla facilità con cui diversi suoi compatrioti, ma non solo, amano esibire il famoso fucile mitragliatore. La conferma che la musica di Bregovic (che in Ticino era stato l'ultima volta nell'ottobre 2009) è un ubriacante cocktail di sfrenato folk balcanico che anche in sedi austere come il Palacongressi induce il pubblico ad alzarsi dalle sedie per lanciarsi in danze vortuose. Nessun effetto speciale ma l'arte di mescolare con maestria le sonorità più disparate. È la vera musica totale, con forti radici etniche, che spesso raggiunge vertici di pura poesia come in *Ederlezi*, perla sonora di Emir Kusturica per i quali ha realizzato le colonne sonore. Toccante l'omaggio reso a Cesaria Evora e ai partigiani della Seconda guerra mondiale con un'esecuzione in stile balcanico di *Bella ciao*.

ENRICO GIORGETTI

Successo per il «Poliuto» di Donizetti con Nello Santi sul podio

Molti applausi all'Opernhaus anche per i cantanti mentre qualche perplessità ha suscitato la regia



BRILLANTI INTERPRETI Massimo Cavalletti (Severo) e Fiorenza Cedolins (Paolina) protagonisti a Zurigo. (Foto Keystone)

Un'ovazione grata ed entusiasta per Nello Santi, e non solo alla fine dello spettacolo, domenica sera all'Opera di Zurigo, in occasione della premiere di *Poliuto*. Sì, battimani interminabili per l'amatissimo Maestro, persuasiva testimonianza dell'affetto che Zurigo (ma erano molti gli italiani presenti) nutre per questo Gran Signore della Musica, e applausi scroscianti anche per il cast, laddove c'è stata invece ogni sorta di segni di dissenso per il team registico composto da Damiano Michieletto, Paolo Fantin (scene) e Carla Teti (costumi). In programma, dunque, una tragedia lirica in tre atti di Gaetano Donizetti su libretto di Salvatore Cammarano (dal *Polyeucte* di Pierre Corneille), varata nel 1848 al San Carlo di Napoli, postuma per ragioni di censura, ma c'è da dire però che una versione in

francese con il titolo *Les Martyrs* era andata in scena a Parigi nel 1840. Nel 1960 il *Poliuto* fu in cartellone alla Scala con enorme successo, non da ultimo grazie a Maria Callas nel ruolo di Paolina. Ben venga, comunque, anche un'opera meno nota del compositore bergamasco e ciò non soltanto per i raffinati melomani e musicologi capaci di riconoscere il valore del Donizetti meno buffo. Anche in questa prospettiva, davvero meritissimi gli applausi all'indirizzo di Santi, il quale rende omaggio ad una partitura, per quelle sue peculiarità timbrico-strumentali così inconfondibilmente donizettiana, guidando in maniera sensibile e precisa un'Orchestra der Oper Zürich attenta e calibrata. Assecondano maestro ed orchestra il coro (Chor der Oper Zürich) preparato da Ernst Raffelsberger, cui pu-

re sono andati gli applausi finali del pubblico premieristico, e un cast di interpreti formato da Massimiliano Pisapia, Fiorenza Cedolins, Massimo Cavalletti, Riccardo Zanellato, Jan Rusko e Boguslaw Bidzinski. Punta di eccellenza il soprano Fiorenza Cedolins nel ruolo di Paolina e unica donna in scena: con il suo strumento vocale è in grado di convincere esprimendo l'estrema tensione del personaggio; la cantante non è purtroppo a suo agio scenicamente, anche perché per lei la regia ha scarse idee. Buona la capacità di immedesimazione del tenore Massimiliano Pisapia debuttante nel ruolo in titolo, è padrone di una voce notevole, ma ce lo dimostra con sin troppo slancio; in effetti, sul versante maschile cantano tutti troppo forte, forse perché sono tutti al loro debutto nel ruolo. Michieletto oltre

a lasciare i personaggi in balia di sé stessi, non riesce a tradurre scenicamente la sua concezione. In una poco accattivante lettura pone l'azione fuori del tempo, a dimostrare che repressioni e sospresi non sono caratteristica di un secolo in particolare, ma, al di là di questo, il suo allestimento resta da un lato superficiale e dall'altro soffocato dalla molta confusione in scena: vi è una grande abbondanza di sangue - quello che con tutta probabilità non è piaciuto al pubblico - un continuo svestirsi e rivestirsi da parte dei comprimari e un andirivieni di manichini da un punto all'altro della scena. Di questo terzo ultimo appuntamento della stagione all'Opernhaus di Zurigo sono previste repliche il 15, 20, 23 maggio e il 3, 6 e 9 giugno.

MARINELLA POLLI

TI proponiamo.

SOLO CON LA TUA Cdt Club Card

CHF 10.- di riduzione sul costo del biglietto

Gli abbonati del Corriere del Ticino che compileranno il tagliando e lo presenteranno con la loro Cdt Club Card alla cassa del Palazzo dei Congressi potranno beneficiare dei seguenti sconti:

I categoria CHF 90.- (invece di CHF 100.-)
II categoria CHF 70.- (invece di CHF 80.-)
III categoria CHF 50.- (invece di CHF 60.-)
IV categoria CHF 30.- (invece di CHF 40.-)

Nome e Cognome _____ N. Persone _____

TI piace? Dillo a tutti

È richiesta la compilazione di TUTTI i campi in stampatello.

WWW.CDT.CH/PROMOZIONI

lugano Festival

2012

MUSICA

Informazioni: lu, ma, gio dalle 14.00 alle 17.30 +41 (0)58 866.82.40 www.luganofestival.ch

6 APRILE - 5 GIUGNO 2012 (1ª parte)

La grande musica a Lugano

Palazzo dei Congressi Lugano

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO ORE 20.30
GUSTAV MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

Direttore e solista **Leif Ove ANDSNES**, pianoforte

Ludwig van Beethoven **Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore, op. 15**

Igor Stravinskij **Apollon Musagète, balletto in due quadri**

Ludwig van Beethoven **Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 in do minore, op. 37**

mediapartner **CORRIERE DEL TICINO**

UBS

RSI RETE DUE

Città di Lugano

BSI